



MARtha NASIBÙ

## Memorie di una principessa etiopie

Memorie di una principessa etiopie (Neri Pozza, Vicenza 2005, euro 16,50) è il diario di una nobile etiopie che traccia un quadro della vita di corte e della struttura sociale dell'Etiopia prima dell'aggressione fascista. L'autrice è Martha Nasibù, figlia del Nasibù Zamanuel eroe della guerra contro gli italiani. Oggi Martha abita in Francia. L'abbiamo intervistata.

Martha Nasibù, parlando della famiglia, Lei dipinge un interessante affresco della aristocrazia e della struttura sociale etiopi dei primi del Novecento. A distanza di decine di anni e dopo profonde trasformazioni politiche e sociali, che cosa è rimasto oggi in Etiopia di quel mondo?

Sebbene io viva da più di quarant'anni lontano dall'Etiopia, seguo tramite i media gli eventi e i capovolgimenti politici e sociali che interessano e hanno interessato il mio Paese negli anni. Ho seguito, in particolare, la rivoluzione marxista del 1974 che ha voluto imporre agli etiopi un'ideologia completamente estranea alla loro tradizione e alla loro cultura. Infatti la rivoluzione del Derg (così si chiamava il gruppo di militari marxisti che ha rovesciato la monarchia) ha avuto un esito negativo e, oggi, dell'antico mondo feudale, rimangono intatti i valori cristiani dai quali le giovani generazioni attingono maggior vigore per la costruzione di un futuro migliore.

Nel suo libro ha sempre parole di ammirazione nei confronti di Hailè Selassie, una figura controversa che cercò di modernizzare il Paese, ma non seppe mai liberarlo dalla struttura feudale. Che cosa pensa oggi del negus?

# Etiopia

## Il negus e la principessa

Hailè Selassie è stato, e rimarrà, un mito e un punto di riferimento nella coscienza di molti etiopi. Durante il suo regno egli seppe, con la saggezza di un monarca avveduto, mantenere l'unità del Paese e, considerando la vastità del suo impero, non smise mai di promuoverne l'emancipazione costruendo scuole per la preparazione culturale delle nuove generazioni, e mandando molti giovani all'estero, nei Paesi occidentali. Ha cercato, in sostanza, di formare una nuova *intelligenza* per rimpiazzare quella annientata dal regime fascista e creare così i presupposti per un'Etiopia progredita e moderna.

Lei parla dell'aristocrazia etiopie, un'élite che viveva in una posizione privilegiata. Ma nel periodo coloniale, in quello successivo e fino ai giorni nostri, le condizioni del popolo etiopie sono sempre state dure. Lei ne parla poco. Perché?

Il mio libro riflette un periodo circoscritto della mia infanzia e della mia adolescenza. A quei tempi le famiglie aristocratiche avevano la responsabilità di prendere in carico migliaia di persone con le loro famiglie che servivano il notevole e diventavano anche un piccolo (o grande) esercito. Queste persone vivevano sotto la protezione e la tutela del notevole. Le élite che vivono in una posizione privilegiata esistono ovunque, non è una particolarità dell'Etiopia feudale. Ovunque esistono con-

traddizioni derivanti da status sociali differenti e, ancora oggi nel terzo millennio, anche i Paesi occidentali altamente progrediti affrontano dure lotte di rivendicazione per condizioni di vita migliori e più giuste. Ai giorni nostri l'Etiopia affronta grandi difficoltà economiche e sociali che compromettono un rapido sviluppo del Paese, tuttavia si vedono progressi in molte sfere. Per rispondere alla sua domanda su quali fossero le condizioni del popolo etiopie durante il colonialismo, non è di mia competenza parlarne. I libri di storia descrivono in quale condizione visse la popolazione sotto il regime fascista.

Dal suo libro traspare una profonda spiritualità della nobiltà amhara, elemento che è presente tuttora nella società etiopie. Lei ritiene che l'attaccamento ai valori religiosi sia un elemento fondante dell'Etiopia? È stato fattore di sviluppo sociale o di arretratezza?

La religiosità è intimamente radicata nell'animo dell'etiopie ed è l'elemento imprescindibile per la sua edificazione spirituale. Ritengo che i valori spirituali non si misurino col metro dello sviluppo sociale. Essi sono il perno per la crescita dell'anima e stanno alla base del senso civico, dell'etica e della morale. I valori cristiani sono un argine contro le derive dei costumi che oggi vediamo dilagare nei Paesi super progrediti che hanno, in un certo senso, offuscato questi valori.

Come vede l'Etiopia di oggi? Quale ruolo può avere nello sviluppo dell'Africa?

Ho fiducia nella tempra, nella volontà e nella fierezza del popolo etiopie che riuscirà a procedere verso un progresso

graduale e costruttivo, premessa fondamentale per una pace duratura. Questa sarà la priorità sulla quale l'Etiopia dovrà investire tutte le sue energie con l'aiuto di Dio.

Enrico Casale

«La religiosità è un elemento intimamente radicato nell'animo etiopie»

### Chi è Martha Nasibù

Martha Nasibù è nata nel 1931 ad Addis Abeba, figlia del degiac Zamanuel Nasibù (nobile etiopie che morì per le conseguenze degli attacchi con agenti chimici portati dagli italiani all'esercito del negus). Caduta l'Etiopia in mano italiana, insieme alla famiglia venne obbligata dal regime di Mussolini a trasferirsi in Italia dove visse fino al termine della seconda guerra mondiale. Nel 1950 si è sposata con il nobile etiopie Immirù Zelleke con il quale ha avuto due figlie: Adey-Abeba e Saba. Nel 1964 ha poi sposato in seconde nozze Francesco Tortora Brayda di Belvedere, nel 1969 è nato Carlo. Oggi Martha Nasibù vive a Perpignan (Francia).

